

Il 75° Giro d'Italia

Sul mitico monte Bondone, teatro di grandi sfide, Furlan in libera uscita vince dopo una lunga fuga solitaria. Ma lo spagnolo, padrone della corsa, frena tutti i timidi tentativi offensivi dei suoi avversari sempre più rassegnati

Indurain a passeggio

Colpo d'ali di Giorgio Furlan che viene incoronato sul Monte Bondone dopo una fuga solitaria di sessanta chilometri. Dietro il solito tran tran, i soliti timidi tentativi dei rivali di Indurain, ma ci vuole altro per mettere in difficoltà lo spagnolo. Siamo entrati nell'ultima settimana di competizione e il risultato di Milano sembra già scritto. Oggi da Riva del Garda a Palazzolo sull'Oglio.

GINO SALA

MONTE BONDONE. Gli onori del Monte Bondone sono per Giorgio Furlan, ragazzo di legato, atleta che ha riconfermato i valori espressi nella Freccia Vallo... Non era partito da Corvara un ragazzo che aveva vinto le tappe di Uliveto Terme e di Bassano del Grappa, due volate in cui si era clamorosamente imposto su Cipollini. Si trattava di Enrico Leoni, quasi incapace di camminare per tendopane bilaterale. Un malanno comune nel plotone perché oggi, a differenza di ieri, si usano grossi rapporti, padel-

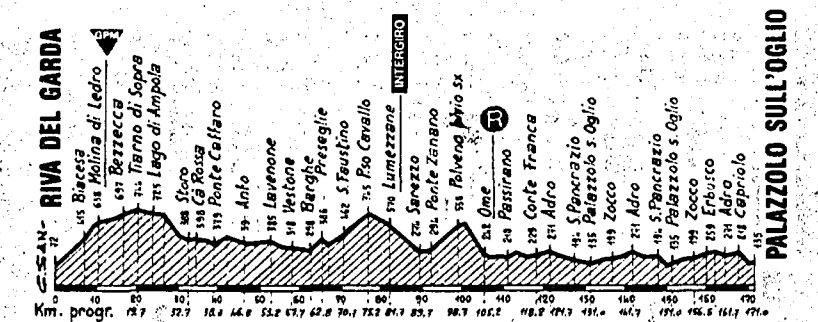
loni spaventosi, strumenti che stroncano le carriere. Un argomento di cui ho discusso con Felice Gimondi, Emilio Casolini e Angelo Colletto mentre la corsa prendeva la strada del Pordoi. Ci fosse stato Fiorenzo Magni mi avrebbe ribadito che il rapporto impiegato per vincere tre Gire delle Fiandre consecutive era quello in dotazione oggi nella categoria allievi. Tomando a tempi meno lontani, a Gimondi e altri due corridori degli anni Sessanta-Settanta, la chiacchierata è stata breve, ma istruttiva, con riferimenti al Giro '92, ovviamente. Ecco, allora, la sorpresa di Gimondi nel vedere un ciclista della stazza di Indurain (altezza 1,87, peso 81 chili) pedalare agile, con rapporti inferiori a quelli di Chiappucci, Chioccioli, Giovannetti e gli altri avversari. Casolini e Colletto si limitano ad un'osservazione condivisa da molti tecnici. «Gli italiani, velocisti e scalatori, non sono in armonia con la gamba», parole semplici, ma efficaci che spiegano anche i motivi per cui il ciclismo moderno non esprime grandi arrampicatori, perché i nostri campioni (vedi anche Bugno) sono soggetti ad alti e bassi, perché sono scomparse le aquile, le figure che onoravano le grandi montagne, quei vo-

le, quelle imprese che erano la principale sostanza dello sport della bicicletta. Ecco perché il Giro dello scorso anno ha registrato un grande successo, perché le sperate di Chioccioli hanno richiamato milioni di spettatori. Sparate che sono mancate nell'edizione di quest'anno, vedere per credere anche la corsa di ieri. Già, ieri si è cominciato e si è proceduto a passo di lumaca sul Pordoi, Cima Coppi a quota 2239, una fila di pignoni, addirittura in testa Cipollini per un lungo tratto e sul culmine Chiappucci seguito dal resto del gruppo. Faceva da giudice la doppia scalata del Monte Bondone e il primo passaggio mostrava l'ardore di Giorgio Furlan, accreditato di circa due minuti su Chiappucci, Indurain, Chioccioli, Giovannetti ed altri venti elementi. Dintorni grigi e freddo pungente. E nuovamente in crisi Fignon e davanti c'è un Furlan che merita applausi, ma che per il suo ritardo in classifica (16'21") non preoccupa Indurain. Discesa e ancora il Bondone con scatti di Chioccioli, Chiappucci, Conti e Giovannetti, scatti controllati da Miguel che per l'occasione si avvale della collaborazione di De Las Cuevas e di Phillipot, due scudieri in prima linea nei momenti più delicati della seconda arrampicata. E in ultima analisi gioisce Furlan, è secondo Chioccioli, è ancora sulla cresta dell'onda Indurain.

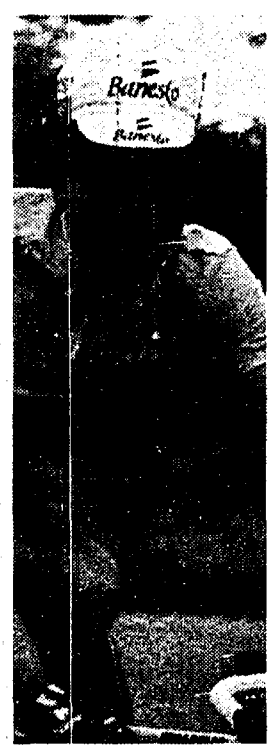
Ciao alle Alpi e avanti per il traguardo di Palazzolo sull'Oglio che pur non escludendo colpi di mano, strizza l'occhio ai velocisti. Indurain è in carrozza e cos'altro può temere?



Furlan ha conquistato sul Bondone una vittoria di prestigio. In alto, Indurain



Logo for 'la Bonifica sas' with the slogan 'Nel ciclismo per un amore ecologico'. Below the logo, it provides the address: 'Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355'.



Gruppo di famiglia per festeggiare l'impresa di Giorgio

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MONTE BONDONE. Piove, fa freddo, e molti piangono. Una volta tanto sono lacrime di gioia. Piange la moglie di Giorgio Furlan, Rosalba, che frange dalla felicità. È in purità di piedi sul palco tv mentre Giorgio viene ruscchiato dal gorgo dei cronisti e dei tifosi. Prova a chiamarlo ma la sua voce si perde nel nulla: come gridare in un autodromo. E allora piange, come, ride, stringe i pugni fino a quando suo marito, chissà come, riesce a intravederla in quel ballatoio di folla. Le manda un bacio, un gesto teneramente fuori moda che qui però non sembra sionato. Miracoli del ciclismo impermeabile all'incendere degli anni.

Anche sul Monte Bondone non è stata giornata per gli italiani. Lo sapere già: Indurain resta saldamente sul trono, sorridente e levigato come se fosse andato in vacanza a Maldive. Ha perfino ammesso, bontà sua, di aver patito dei dolori alle gambe, anche se poi è riuscito con freddezza a respingere gli attacchi dei big. Un film già visto: gli italiani che provano ad attaccarlo, quasi pateticamente, e lui che li riacchiuffa ad uno ad uno come un cane da pastore. Solo Giorgio Furlan è riuscito ad infrangersi dalla catena dello spagnolo godendo di una sorta di libertà vigilata. Logico: con 16 minuti di distacco non costituisce un vero pericolo. Così Re Miguel, che è anche generoso e illuminato coi suoi sudditi, ha chiuso un occhio. Vai pure, Furlan, goditi la tua giornata di gloria. Io devo tenere a bada i miei poliziotti: Chioccioli, Chiappucci, Giovannetti e anche quella faccia tosta di Lelli. Già, Lelli: ad un certo punto, quando Furlan era già davanti in perfetta solitudine, Lelli ha tentato di svi-

gnarsela. Voleva rientrare in classifica. Risultato: un disastro. Lelli guadagna un discreto vantaggio ma poi naufraga nel finale quando, dopo esser stato ripreso, taglia il traguardo con quasi 11 minuti di ritardo. Re Miguel: vedete cosa succede a chi si ribella alle sue leggi? Ecco Furlan. È pacato, lucido, anche lui non pare affaticato. Vincere fa bene. Pedalare stanca, soprattutto quando si arriva dopo gli altri. Sono contento d'aver vinto anche per la mia squadra, l'Arioste. Al Giro, pur arrivandoci vicino, non avevamo ancora centrato l'obiettivo. Il nostro è un bel gruppo: siamo davvero tutti amici. Non è come nelle altre squadre, dove tutti si guardano in cagnesco. Noi ci aiutiamo veramente. Qui nessuno è leader e così, a seconda delle circostanze, ci aiutiamo a vicenda». Una stagione splendida quella dell'Arioste, con 26 successi dall'inizio dell'anno. Sul gruppetto dei cronisti piomba anche la mamma di Furlan, Antonia, che scoppia naturalmente a piangere. Di fianco, più composto, suo padre Emilio guarda il figlio con soddisfazione. Fa il falegname, ed ha le mani grandi come una ruota. Razza Piave, quella dei Furlan. Giorgio è nato a Treviso il 9 marzo del 1966. Quest'anno ha già vinto cinque volte. Il successo più bello alla Freccia Vallone. Quanto agli altri italiani, solite litanie. Tutti riconoscono la superiorità di Indurain. «Va ancora più forte che al Tour», spiega Chiappucci. «Dopo tutto quello che mi è successo, lo faccio quello che posso. La contusione al polso? Beh, è come una macchina che va a tre quarti. Chioccioli: «Le abbiamo provate tutte. Niente. Indurain è più forte, questo è il suo Giro».

Arrivo and Classifica tables. Arrivo lists cyclists and their times for the 205 km stage. Classifica shows the overall standings of the top cyclists.

Rugby, finale dei play off Benetton primo alla meta Nel derby scudetto battuti i rivali di Rovigo

BENETTON-LOYD 27-18 BENETTON TREVISIO: Dotto, Geselin, Colloredo, Zorzi, Manteri, Lynch, Casellato, Coppo, Rigo, Dolfato, Cristofante, Giaccheri, Rossi, Trevisiol, Gresspan. LLOYD ROVIGO: Ploio, Brunello, Bordon, Brizzante P., Osti, Botha, Olivieri, Gardner, Brizzante F., Moscardi, Reale, Checchinato, Diviesti, De Stefani, Dengra. Arbitro: Condorelli. MARCATURE: 6' cp Botha, 8' e 28' cp Lynch, 30' d Botha, 35' cp Botha, 40' m Coppo, 42' m Dolfato, 51' m Lynch, 70' cp Botha, 72' cp Lynch, 73' m Brunello, 80' m Lynch. NOTE: 10.000 spettatori presenti.

Tennis. Al Roland Garros la numero uno del mondo supera dopo una dura lotta la Graf e vince gli Open di Parigi, suo secondo successo stagionale in una prova del Grande Slam

Monica Seles continua da tre

La finale più bella e più lunga del singolare femminile al Roland Garros è andata a Monica Seles, che ha battuto in tre set e 35 game la tedesca Steffi Graf. È stato un match capace di trasformare il campo in un ring. Le due tenniste hanno giocato al limite delle possibilità anche nei momenti più delicati dell'incontro. Per la Seles è, record, la terza vittoria consecutiva. E oggi tocca a Courier e Korda.

nuovo qui per tentare la quarta vittoria consecutiva. Troppa grazia: già la terza, infatti, è un record. Monica, si sa, è una che parte all'arrembaggio, sperando di impallinare subito le avversarie. Le è riuscito per un set, poi Steffi si è liberata dalle angosce e ha reso più vari gli schemi da fondo campo. Fosse meno terrorizzata dalla rete, la tedesca avrebbe potuto prendere un vantaggio più consistente, sfruttando la stanchezza di Monica, in apea dal 3 par del secondo set. Invece le ha dato tregua e ha finito per farla rientrare in partita. I primi 4 match point sono giunti sul 5-4 per la Seles, nel terzo, un set che l'aveva vista condurre addirittura su 5-2. Fallite quelle occasioni, le due hanno cominciato una lunga gara di resistenza, scossa da tre break consecutivi. La conclusione al

sesto match-point, con il solito urto liberatorio, questa volta lancia, della Seles. Oggi tocca ai maschietti ed è probabile che il campo continuerà ad essere ring. Petr Korda, cecoslovacco di Praga emigrato a Montecarlo, sospinto da un tecnico ex tennista, Zednik, è diventato ormai l'uomo delle rimonte. Due a Roma (con Mancini e Sampras) e una a Parigi (con Matsuko). E dunque in quella lieve condizione di chi si sente spalleggiato dalla buona sorte. Basterà contro la forza e il ritmo indovinato di un Courier alla ricerca del bis? Intanto nel torneo juniores un italiano si è messo in mostra: è Mosè Navarra che proprio oggi scende in campo per disputare la finale. Finale femminile: Seles b. Graf 6-2, 3-6, 10-8.



La vincitrice degli Internazionali di Francia Monica Seles

ENRICO CONTI

PADOVA. Per Treviso questo 1992 è veramente un anno eccezionale: fino a ieri nel capoluogo veneto risiedevano già due squadre con lo scudetto cucito sul petto. La Benetton del basket e quella del rugby femminile. Un privilegio che ora è condiviso anche dai quindici maschi della pallanuoto. I biancoverdi allenati da Villepreux hanno portato a casa il titolo tricolore al termine di una finalissima vibrante, giocata contro un Lloyd Iatico Rovigo uscito dal campo a testa alta. Uno spettacolo che ha nobilitato il rugby italiano ed ha dato pienamente ragione ai 10.000 spettatori che hanno riempito in ogni ordine di posti lo stadio «Plebiscito» di Padova, un impianto splendido costruito appositamente per questo sport. È stata una sfida di rara intensità agonistica che ha presentato volti differenti nelle due frazioni di gioco. Nel primo tempo, con le due squadre impegnate in un durissimo scontro fra i due pacchetti di mischia, vinto ai punti dai trevigiani, il match è vissuto del tutto sul calcio piazzato fra i due fuoriclasse in campo, il sudafriicano Botha e l'australiano Lynch. A prevalere è stato il primo, ma il suo piede implacabile non è riuscito a fare la

Oppresso da genitori invalidi, Pavel Slozil, dopo la Graf, ha smesso di allenare la Capriati

«Bambine viziate, non vi voglio più»

PARIGI. «Mai più con le donne», tuona Pavel Slozil, ex allenatore di Steffi Graf ed oggi anche ex allenatore di Jennifer Capriati. Lo sfogo non sembra dovuto ad un improvviso attacco di misoginia, anzi, a scavare nell'intimità di un coach a spasso si scopre che i problemi non vengono tanto dalle bambine miliardarie, che vivono in funzione della racchetta, un po' carcerate e un po' galle dalle uova d'oro. Ma dai padri, che a stare alle descrizioni del buon Pavel, diventano assai simili a invalidi maitresse, o peggio, a suocere dispotiche e linguacchiate. Che cosa deve fare un povero coach da un miliardo l'anno, contro simili Erinni in pantaloncini? «Niente» - è

l'educata risposta di Slozil - O meglio, andarsene». E lasciare a loro la conduzione dell'industria a carattere familiare che tutti, nessuno escluso, si sentono in dovere di custodire. Li vedi infatti girare affannati per i campi, trascinandosi figure immani dell'esplosione, piene di racchette e di ninnoli cui la bambina è affezionata, oppure spingere a forza orsacchiotti grandi come Yeti, perché la piccola deve sentirsi come a casa sua. La necessità li trasforma in allenatori, in manager, in mamme. Montano la guardia nei tornei «bisex», come il Roland Garros, perché come sospira Stefano Capriati, «prima o poi la mia bambina scoprirà di essere donna». E fir-

mano contratti, ritirano premi, regolano l'afflusso dei cacciatori d'autografi, presenziano ai cocktail. «Con Peter Graf è stata dura - racconta Slozil, che ha deciso di dedicarsi solo ai piccoli campioni, rigorosamente di sesso maschile - Steffi, invece, è una gran lavoratrice, instancabile. Con i Capriati finivo per passare il tempo più sui campi di golf che non ad allenare. La piccola dopo un po' non ha più voglia, e il padre le dà sempre ragione». Eppure, il coach sembra ormai diventato una figura irrimediabilmente all'universo tennistico. Attualmente, la mappa dei socialisti vede felicemente coniugati Courier e José «Pepe» Higuera, Agassi e Nick

Advertisement for LOTTO. It includes the results of the 23rd extraction (6 maggio 1992) and the probability of winning. It also features the slogan 'È IN VENDITA IL MENSILE DI GIUGNO' and 'giornale del LOTTO'.